

**INTERVENTO DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO ALLA
DIFESA, SEN. ISABELLA RAUTI, ALL'EVENTO ECCELLENZA
DONNE NELLA DIFESA”**

Roma Biblioteca dello Stato Maggiore dell'Esercito – 5 marzo 2026

Saluto

- i Capi di Stato Maggiore delle Forze Armate: il Generale di Corpo d'Armata MASIELLO e lo ringrazio di ospitarci in questa storica biblioteca; l'Ammiraglio di Squadra BERUTTI BERGOTTO ed il Generale di Squadra Aerea CONSERVA
- il Segretario Generale della Difesa, Consigliere MATTEI
- il Direttore Nazionale degli Armamenti, Ammiraglio OTTAVIANI
- l'Ispettrice Generale del Corpo delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana, Sorella SCARCELLA
- la Vice Direttrice del TG2 RAI, Dottoressa Maria Antonietta SPADORCIA
- tutti i presenti

Innanzitutto porto a tutti voi il saluto del Ministro della Difesa, On. Guido Crosetto.

Sono orgogliosa di promuovere - nell'ambito della delega conferitami dal Ministro della Difesa alla promozione delle politiche di parità di genere e

pari opportunità - la prima edizione del “Premio eccellenza donne nella Difesa” dedicato alle donne civili e militari ed alle infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana della Difesa che si sono particolarmente distinte sul campo.

Tra le varie iniziative, mi piace ricordare la mostra “Donne d’Europa” un percorso attraverso la storia di 24 grandi personaggi femminili - 4 italiani e 20 stranieri - che hanno segnato la storia, dal campo scientifico a quello culturale e sociale, donne che si sono affermate e che si sono impegnate per un’idea, per qualcosa o per qualcuno. Tra le italiane cito Maria Luisa Luinetti, infermiera volontaria della Croce Rossa, prima donna italiana caduta in missione militare di pace all’estero, a Mogadiscio nel 1993. Inoltre, lo scorso 8 marzo la Difesa ha intitolato la prima caserma ad una donna: “La Comina” di Pordenone, alla portatrice carnica e Medaglia d’Oro al Valor Militare Maria Plozner Mentil. Le portatrici non indossavano una divisa ma erano patriote, erano coraggiose, erano parte essenziale dello sforzo di una Nazione in guerra. Il filo che le lega a voi non si è mai spezzato. Cambia la forma, cambia l’abito, cambia il contesto ma la sostanza rimane: italiane che servono il proprio Paese con disciplina, dedizione e coraggio.

Ogni singola storia racconta qualcosa di nuovo, come le nostre premiate di oggi.

In Italia, il Corpo delle infermiere volontarie nasce formalmente nel 1908, le prime donne impiegate nei ruoli civili della Difesa si insediano nel 1963; le donne entrarono nelle Forze Armate dal 2000, a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 380 del 1999. Intervento normativo che ha rappresentato un cambiamento epocale e segnato il processo di trasformazione del mondo militare - delle Forze Armate, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza - cadeva una delle ultime barriere all'accesso alle carriere femminili. Era una sfida, una scommessa che è stata vinta. Ed anche i numeri lo confermano: oggi prestano servizio oltre 25.000 donne - circa l'9% del personale militare con un trend di crescita costante. Tutte le Forze Armate contano ormai Ufficiali donna con il grado di Colonnello e, nell'Arma dei Carabinieri, sono già presenti Ufficiali donna nei gradi apicali di Generale di Divisione.

Dall'inizio del reclutamento c'è sostanziale parità di accesso: le candidate sono selezionate e reclutate mediante percorsi identici a quelli maschili, differenziati solo nei parametri di prestazione fisica, come nello sport agonistico. Il personale maschile e femminile frequenta i medesimi corsi di

formazione e addestramento e svolge le stesse mansioni. Gli avanzamenti di carriera seguono le stesse regole, gli stessi criteri, gli stessi standard di merito. Questo significa che quando una donna raggiunge un risultato, quel risultato è suo, non di corsie preferenziali, non di quote, ma di merito e talento. Ed i successi di chi oggi verrà premiata valgono doppio: sono i vostri e sono dedicati a tutte le ragazze che vi guardano e vedono in voi un orizzonte possibile ed un esempio ed alla moltitudine di colleghe che vi hanno preceduto o che vi camminano accanto.

Ad 80 anni dal suffragio femminile in Italia, la Difesa dimostra di essere un'organizzazione dalla compiuta parità: dal pionierismo è nata e si è affermata la leadership femminile. Abbiamo superato la stagione dei primati "la prima donna che..." - pure straordinari - per entrare nell'era dell'integrazione piena.

Inoltre, la valorizzazione delle differenze di genere nei contesti organizzativi, formativi e operativi – nelle caserme così come negli Uffici di tutti gli Enti del Ministero Difesa – ha confermato la forza delle squadre miste: la loro sintesi costituisce un valore superiore a quello della somma aritmetica delle singole componenti. Pari non significa uguali: la diversità

è sempre una risorsa, e la presenza femminile è una risorsa strategica per la Difesa italiana.

Le donne in uniforme di cui incrocio lo sguardo fiero, rappresentano il bello di questo percorso. Ciascuna ha scritto, con il proprio servizio silenzioso e prezioso, una pagina di questa storia. Non esiste un'unica forma di eccellenza: tutte hanno aperto strade nuove, rompendo barriere che sembravano invalicabili, rendendo onore al Tricolore con rigore quotidiano e lontano dai riflettori.

Più tardi ci collegheremo con due Teatri Operativi, Kosovo e Libano: nelle missioni internazionali le donne si sono rivelate un valore aggiunto insostituibile. Ambasciatrici e portatrici sul terreno dei principi della Risoluzione ONU 1325 del 31 ottobre 2000 “Donne, Pace e Sicurezza”, che per la prima volta ha riconosciuto il contributo femminile quale elemento determinante nella risoluzione dei conflitti e nella costruzione di una pace durevole post conflict.

Ce lo confermano i risultati dei Female Engagement Team (FET), i nuclei specializzati di donne in uniforme addestrate a entrare in contatto con le comunità femminili locali per rilevarne i bisogni di sicurezza e creare le premesse per l'indipendenza femminile locale.

L'empowerment femminile non è soltanto una questione di valori e di civiltà, è un fattore determinante per la modernizzazione e la crescita di una Nazione. Le donne non sono solo beneficiarie della pace: ne sono artefici, costruttrici, garanti e la Difesa italiana lo ha compreso.

Ad ogni donna in uniforme impegnata in Italia e all'estero, a ciascuna di voi dico grazie per come servite la Nazione, per come rappresentate la Difesa italiana nel mondo, per come dimostrate ogni giorno che il talento non ha genere ma che il genere, quando è parte di una squadra integrata, fa la differenza.

Continuiamo sulla strada tracciata, senza dare nulla per scontato e senza stancarci di promuovere una parità di genere che sia effettiva, sostanziale, vissuta, non solo normativa e descrittiva. Con voi – con noi - la Difesa sarà più forte e più inclusiva.

Viva le donne della Difesa